



Informativa al pubblico 2018



AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA
PRUDENZIALE PER LE BANCHE

SOMMARIO

PREMESSA	2
INFORMATIVA AL PUBBLICO	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR).....	4
<i>GESTIONE DEI RISCHI</i>	10
<i>DICHIARAZIONI DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE</i>	26
<i>DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO</i>	27
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	29
3. FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)	30
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	38
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	38
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	39
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	41
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	41
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	41
6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	42
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	42
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	44
7. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	47
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	47
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	47
8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	48
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	48
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	48
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	49
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	49
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	50
10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	51
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	51
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	51
11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 447 CRR).....	52
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	52
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	52
12. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (ART. 448 CRR)	53
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	53
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	53
13. ESPOSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449 CRR).....	54
14. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	55
15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	59
16. USO DI TECNICHE CRM (ART. 453 CRR).....	60
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	60
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	60
17. INTRODUZIONE DELL'IFRS9	61

PREMESSA

La disciplina in materia di Vigilanza Bancaria è stata rivista con l'emanazione della direttiva Capital Requirements Directive IV e del regolamento Capital Requirements Regulation (c.d. pacchetto CRD IV/CRR) recepiti in Italia dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, per adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro della vigilanza bancaria dell'Unione Europea (tra queste la recente entrata in vigore dell'Atto Delegato del 10 ottobre 2014, al fine di uniformare le differenti interpretazioni delle modalità di calcolo del Leverage Ratio). Il corpus normativo sulla vigilanza prudenziale e sul governo societario delle banche ha recepito le modifiche introdotte da parte del Comitato di Basilea con il cosiddetto "Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari".

Indicazioni ulteriori sul Pillar 3 sono state poi fornite dall'EBA (European Banking Authority) attraverso diretti orientamenti.

La struttura della regolamentazione prudenziale rimane articolata su "tre pilastri":

- il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP è coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF);
- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

L'informativa al pubblico risulta disciplinata all'interno del Regolamento n. 575/2013 (CRR), in particolare dalla Parte Otto "Informativa da parte degli Enti" e dal Titolo I, Capo 3 della Parte Dieci "Disposizioni transitorie, relazioni, riesami e modifiche". La Circolare n. 285/2013 nella Parte Seconda "Applicazione in Italia del CRR", Capitolo 13 "Informativa al Pubblico", fa, infatti, specifico rinvio al Regolamento europeo. Sono tenuti in considerazione anche i regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 della Banca e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'ultima dall'Assemblea Ordinaria dei Soci e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2018”, è stato redatto dalla Banca Popolare di Lajatico su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca www.bplajatico.it, come richiesto dalla normativa di riferimento.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR)

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche; esso assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione. Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro il limite massimo accettato (c.d. tolleranza al rischio o appetito per il rischio);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli è dunque indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi aziendali, così classificabili:

- obiettivi di performance (protezione degli attivi e contenimento delle perdite);
- obiettivi operativi (qualità dei processi);
- obiettivi informativi (qualità delle informazioni e dei report);
- obiettivi di conformità (rispetto delle normative interne ed esterne).

Il sistema dei controlli è parte integrante della struttura organizzativa aziendale e del governo societario.

Per garantire una sana e prudente gestione il Consiglio di Amministrazione ha come obiettivo quello di coniugare nel tempo la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le condizioni economico-patrimoniali della Banca. A tal fine la Banca si è dotata di un sistema di controllo coerente con le dimensioni e la complessità delle attività svolte.

Il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico; la cultura del controllo ha una posizione prioritaria nella scala dei valori aziendali, poiché essa riguarda non solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale, nello sviluppo e nell'applicazione di metodi per misurare, comunicare, gestire i rischi.

Le attività di controllo coinvolgono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il personale a tutti i livelli. Esse costituiscono parte integrante dell'attività quotidiana e sono svolte da ciascuno con le modalità connesse al proprio ruolo.

Tutti hanno il compito di concorrere al presidio dei rischi a cui la Banca si espone, garantendo il buon funzionamento dei processi operativi e mantenendo una condotta improntata a criteri

di correttezza. Tutto il personale ha il dovere di adoperarsi per il contenimento dei rischi aziendali, con riferimento alle proprie mansioni e ai differenti livelli gerarchici.

Il sistema dei controlli della Banca si compone dei seguenti elementi strutturali e funzionali:

- governo societario o attività degli organi societari;
- politiche di rischio;
- processo di gestione del rischio;
- attività delle funzioni di controllo;
- flussi informativi;
- cultura del controllo;
- processo di aggiornamento del sistema.

La Banca ha formalizzato le politiche di governo dei rischi, istituendo un processo di gestione dei rischi e procede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. La responsabilità primaria è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze e le attribuzioni indicate nelle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica:

- approva il modello di business, consapevole dei rischi cui tale modello espone la Banca, mediante il Piano strategico e i piani operativi;
- assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, revisionando periodicamente l'organigramma e il funzionigramma;
- definisce e identifica il livello di rischio accettato (c.d. "tolleranza al rischio" o "appetito per il rischio") mediante l'adozione di specifiche Politiche di rischio;
- definisce periodicamente le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con il livello di rischio accettato e gli indirizzi strategici stabiliti nel Piano strategico;
- approva e revisiona periodicamente la documentazione inerente la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
- approva e revisiona periodicamente la documentazione inerente il processo di gestione del rischio e ne verifica la compatibilità con gli indirizzi strategici e le Politiche di governo dei rischi;
- approva tempo per tempo le politiche, i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali;
- prende periodicamente contezza dei sistemi interni di misurazione o valutazione dei rischi, approvando le Politiche di rischio e il resoconto ICAAP annuale;
- definisce il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con il livello di rischio accettato, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- esamina il programma di attività e le relazioni predisposti dalle funzioni aziendali di controllo con cadenza almeno annuale;
- garantisce che il rispetto dei requisiti di completezza, funzionalità e adeguatezza del sistema dei controlli interni siano periodicamente verificati ed esamina gli esiti

- di tali verifiche; laddove emergano carenze, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica l'efficacia;
- con riferimento al processo ICAAP/ILAAP, revisiona periodicamente le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con le Politiche di rischio e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP/ILAAP a fini strategici e nelle decisioni aziendali.

Attualmente il Consiglio di Amministrazione è composto da 7 membri.

Sulla base di quanto riportato nel documento "Composizione quali-quantitativa ottimale dell'organo amministrativo", sotto il profilo qualitativo i componenti del Consiglio di Amministrazione devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca. I consiglieri devono possedere inoltre una adeguata conoscenza nelle seguenti materie:

- del *business* bancario;
- delle dinamiche del sistema economico-finanziario;
- della regolamentazione della finanza;
- dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi connessi all'esercizio dell'attività bancaria;
- degli aspetti di "*corporate governance*" e dei processi di gestione aziendale.

Il Direttore Generale, in quanto partecipante alla funzione di gestione:

- è responsabile per l'adozione degli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai requisiti previsti dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale;
- definisce il processo di gestione dei rischi e, mediante la formulazione di Politiche di rischio, stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con il livello di rischio accettato e tenendo conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico;
- nella definizione del processo di gestione dei rischi, agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi; in particolare, sviluppa e attua programmi formativi, dando precise indicazioni all'Ufficio Organizzazione, per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi;
- stabilisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- assicura che le attività rilevanti siano affidate a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze coerenti con i compiti da svolgere;
- assicura agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, dando esauriente informativa nelle sedute del Consiglio di Amministrazione;
- pone in essere, di concerto con le funzioni di controllo, iniziative e interventi necessari per garantire nel continuo la complessiva affidabilità del sistema dei controlli interni; attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso

- emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- definisce il processo per avviare la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati;
- assicura la coerenza tra il livello di rischio accettato, la pianificazione aziendale, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- dota le funzioni di controllo di risorse quali-quantitativamente adeguate;
- assicura il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione degli attivi;
- assicura la corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili e gestionali;
- con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i requisiti previsti dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale.

Il Collegio Sindacale, in qualità di organo di controllo:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca;
- deve informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una irregolarità nella gestione delle banche o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria (art. 52 Testo Unico Bancario);
- ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni; considerata la pluralità di funzioni aventi compiti e responsabilità di controllo, è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli;
- vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi; a tal fine, esso ha idonea conoscenza dei sistemi adottati dalla Banca, del loro concreto funzionamento, della loro capacità di coprire ogni aspetto dell'operatività aziendale;
- verifica e approfondisce cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune degli assetti organizzativi e contabili.

Nelle politiche per la gestione dei rischi viene definita la propensione al rischio della Banca in termini qualitativi o quantitativi, in ragione della tipologia di rischi e della misurabilità, definendo limiti operativi e/o soglie di attenzione e/o indicatori di rilevanza, tenuto conto della classificazione dei rischi di cui alle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale emanate da Banca d'Italia con Circ. 285/13.

I contenuti delle Politiche di rischio si raccordano con i seguenti ulteriori documenti previsti dalla normativa di settore:

- Resoconto ICAAP/ILAAP;
- Informativa al pubblico;

- Nota Integrativa del Bilancio della Banca, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

La gestione del rischio si realizza attraverso lo svolgimento di un insieme di attività organizzate volte al conseguimento degli obiettivi della Banca, coerentemente con la tolleranza al rischio espressa dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di gestione del rischio si articola nelle seguenti fasi, assegnate alle diverse unità aziendali:

- mappatura dei rischi o identificazione degli eventi a rischio;
- misurazione quantitativa dei rischi e/o valutazione qualitativa;
- prevenzione o mitigazione dei rischi;
- monitoraggio dell'esposizione ai rischi mediante svolgimento delle attività di controllo;
- comunicazione dell'esposizione al rischio ai livelli appropriati.

Posto che le norme di vigilanza richiedono alla Banca di svolgere una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, in ottica attuale e prospettica, tenuto conto dei rischi cui si espone e delle strategie definite, ai fini gestionali e di vigilanza prudenziale, il processo di gestione del rischio viene declinato nel processo interno di valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale o ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo è descritto nel Regolamento del processo ICAAP.

Le Funzioni di controllo si differenziano in ragione dei rischi presidiati, delle competenze e degli strumenti di lavoro. In ragione del modello organizzativo adottato, le attività svolte da ogni Funzione di controllo possono essere assegnate ad una o più persone, ad una unità organizzativa aziendale e/o ad un soggetto esterno fornitore di servizi in forza di un contratto di esternalizzazione (*outsourcing*).

I controlli di 1° livello o controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative, anche attraverso diverse unità che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi.

I controlli sui rischi e sulla conformità o controlli di 2° livello, hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità alle norme dell'operatività aziendale.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

La revisione interna o controlli di 3° livello, è volta a individuare andamenti anomali, violazione delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli

interni, inclusi quelli sul sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo costituito dalla banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'ente della responsabilità amministrativa derivante da reato. L'Organismo di Vigilanza svolge le attività previste dal Regolamento organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e dal Modello Organizzativo 231.

Il sistema dei controlli si basa su una solida e diffusa cultura del controllo. La cultura del controllo determina l'ambiente interno, cioè l'insieme dei valori e dei comportamenti che caratterizzano l'atteggiamento del personale nei confronti del rischio. Tutto il personale tiene sempre presente il proprio ruolo nell'ambito del sistema dei controlli ed è pienamente impegnato nelle attività di presidio dei rischi per quanto di propria competenza. Tutto il personale ha il diritto-dovere di fornire indicazioni per il miglioramento del sistema dei controlli.

Gli organi aziendali hanno la responsabilità di promuovere elevati standard etici e di creare una cultura aziendale che valorizzi e dimostri a tutto il personale l'importanza dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della Banca mettono in opera tali principi mediante i singoli atti di governo aziendale, ovvero:

- piani strategici e piani operativi;
- politiche di rischio;
- regolamenti e procedure interne;
- comunicazioni orali o scritte al personale;
- codice etico.

La Banca si è dotata di un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi. I flussi informativi prodotti dalle diverse unità aziendali devono essere significativi, affidabili, tempestivi ed accessibili. La singola unità aziendale che diffonde un proprio report o genera un flusso informativo è responsabile dell'affidabilità dei dati e delle notizie ivi contenute. I flussi informativi prodotti in forma scritta a cura delle diverse unità organizzative aziendali sono definiti nei documenti che compongono la normativa interna (regolamenti, procedure, disposizioni di servizio, circolari).

Le funzioni di controllo e gli organi di controllo curano un processo permanente per l'aggiornamento del sistema dei controlli. Essi provvedono, tempo per tempo, all'ammodernamento delle metodologie e degli strumenti di lavoro, aggiornando sul campo le attività di identificazione, misurazione o valutazione, mitigazione e monitoraggio dei rischi.

Sul piano istituzionale, il Consiglio di Amministrazione verifica annualmente la funzionalità del sistema dei controlli interni e la rispondenza rispetto ai requisiti previsti dalle normative e alle esigenze aziendali di presidio dei rischi.

A tal fine, il Consiglio di Amministrazione prende atto e si avvale dei contributi di seguito indicati:

- valutazione e proposte formulate dal Collegio Sindacale sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;

- valutazione e proposte formulate dalla Funzione di Internal Audit su completezza, funzionalità e adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni;
- valutazione e proposte formulate dalla Funzione di Compliance, dalla Funzione Antiriciclaggio e dalla Funzione di Risk Management, per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza ed affidabilità del sistema dei controlli interni;
- proposte formulate della Direzione Generale.

Nella seduta dedicata alla revisione del sistema dei controlli interni, all'esito dell'analisi dei contributi sopra indicati, il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, si riserva di ammodernare/confermare il sistema dei controlli deliberando sugli eventuali tempi e sulle modalità di intervento. Tale determinazione può essere adottata dal Consiglio di Amministrazione contestualmente alla pianificazione annuale delle attività di controllo.

GESTIONE DEI RISCHI

La governance del rischio declina l'architettura generale della gestione del rischio attraverso l'identificazione degli organi aziendali e delle unità organizzative responsabili della definizione degli approcci alla gestione del rischio e delle attività di analisi e controllo.

Le politiche del rischio sintetizzano le linee guida della gestione e del presidio del rischio, in coerenza con il profilo di rischio/rendimento della Banca. Esse sono declinate, prevalentemente, nella formalizzazione dei regolamenti di processo, della struttura delle deleghe e dei limiti operativi.

Le attività relative al controllo dei rischi fanno riferimento a tutti i controlli esistenti (di linea, di gestione dei rischi, di conformità, di audit) sui processi attraverso i quali si genera il rischio. Tali attività vengono svolte anche grazie agli strumenti informativi a supporto del controllo dei rischi.

La messa in opera di un'adeguata struttura dei flussi informativi, ivi inclusa l'informativa strutturata a supporto del processo decisionale per la Direzione Generale e il Consiglio di Amministrazione, costituisce - nei fatti - uno strumento di monitoraggio, in via continuativa, del rischio esaminato.

RISCHIO DI CREDITO

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività di controllo si declinano nell'articolazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendale.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito:

- individua e approva gli orientamenti strategici, le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;

- delibera l'assegnazione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- determina le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- delibera le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo per una puntuale gestione del rischio di credito della clientela.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate (anche a seguito delle verifiche effettuate dalla Funzione di Internal Audit), ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ha definito compiti e responsabilità di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito:
 - o nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
 - o assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali unità organizzative coinvolte nel processo del credito sono di seguito individuate:

- Area Crediti;
- Comitato Crediti;
- Monitoraggio crediti;
- Funzione Risk Management;
- Segreteria fidi accentrata;
- Ufficio Legale e Gestione Crediti Problematici;
- Direttori e Titolari di Filiale.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione;
- concessione e revisione;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

La pianificazione del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato. Le politiche creditizie e di assunzione dei rischi di credito vengono delineate nel Piano Strategico triennale e nel Piano budget, redatto con frequenza annuale, alla luce dei contesti di riferimento, della normativa vigente e degli indirizzi in materia.

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.

Le unità organizzative coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici e la documentazione messa a disposizione dalla Banca osservando le prassi operative che ne regolano l'uso.

Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta.

Il monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa.

L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta ai Preposti di filiale / Responsabili Aree territoriali, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alla funzione Ufficio monitoraggio del rischio di credito / Ufficio contenzioso nonché al Comitato Crediti. A tale comitato compete la valutazione delle posizioni anomale, la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi).

La Funzione di Risk Management svolge controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare

tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. La funzione partecipa altresì, nel rispetto della propria funzione, al Comitato Crediti.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le sofferenze, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici); tali attività sono affidate all'unità organizzativa interna preposta alla gestione del contenzioso (Ufficio Legale e Gestione Crediti Problematici).

La regolamentazione e formalizzazione del processo sopra descritto fa riferimento alla complessiva normativa in materia creditizia:

- Policy di Monitoraggio del Credito;
- Regolamento Concessione e Rinnovo Crediti;
- Policy Svalutazioni Crediti clientela.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- nell'elevato frazionamento del portafoglio;
- nella propensione ad un incremento graduale ed equilibrato tra le due componenti di credito a breve e medio/lungo termine.

È inoltre particolarmente attiva la collaborazione con i locali Consorzi di Garanzia Fidi (settori artigianato, commercio, industria), che assistono il rischio della Banca fornendo un servizio di partnership essenziale al sostegno delle piccole e medie imprese operanti sul territorio.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche e procedure aziendali, al fine di assicurare:

- che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli;
- il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:
 - sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
 - sono state predisposte procedure con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;

- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica (Segreteria fidi accentrata);
- sono stati sviluppati standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, alle contro-garanzie e alle garanzie mutualistiche di tipo personale, la Banca ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica dei seguenti aspetti rilevanti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie stesse:

- protezione del credito diretta;
- entità ed estensione della protezione del credito chiaramente definite e incontrovertibili;
- assenza nel contratto di protezione del credito di clausole che consentano al fornitore di protezione di annullare unilateralmente la stessa o il cui adempimento sfugga al controllo della Banca;
- diritto per la Banca, in caso di inadempimento della controparte, di rivalersi tempestivamente sul garante;
- copertura della totalità dei pagamenti cui è tenuto il debitore principale rispetto al credito.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, indirizza l'acquisizione delle garanzie della specie a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Sono stati, inoltre, posti in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie finanziarie:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore. In ogni caso, i titoli emessi dal debitore non sono ammessi come garanzie finanziarie idonee. A tal fine, si deve fare riferimento alla nozione di gruppo di clienti connessi di cui alle disposizioni sulla concentrazione dei rischi;
- qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi, rispetto della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi);
- impegno al riacquisto da parte dell'emittente.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, le politiche e le procedure interne in materia sono state definite con l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti normativi riguardo:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione;
- l'esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni (scoppio e incendio) sul bene oggetto di garanzia;

- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- il rispetto della condizione del loan-to-value massimo (eventuali deroghe sono concesse da parte dell'Organo deliberante);
- la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali e almeno annualmente per gli immobili di natura non residenziale, ovvero più frequentemente qualora le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le posizioni classificate a sofferenza o a inadempienza probabile oggetto di valutazione analitica, le valutazioni dovranno essere aggiornate almeno ogni 12 mesi, prevedendo opportune rotazioni tra i tecnici per assicurare l'indipendenza e la correttezza della valutazione. Le perizie dovranno rifarsi ai criteri definiti nelle linee guida ABI (cfr. "Linee guida per la valutazione degli immobili a garanzia di crediti inesigibili").

La Banca nella seduta del Cda del 02/08/2017 ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie in conformità all'introduzione del 17° aggiornamento della circolare n. 285/13 di Banca d'Italia che ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva 2014/17/UE (c.d. Mortgage Credit Directive – MCD), attuando gli articoli 120-undecies e 120-duodecies del Testo Unico Bancario, in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il controllo e la gestione del rischio di controparte si presenta come un sistema strutturato e articolato che coinvolge diverse funzioni organizzative della Banca, formalizzato in specifica normativa interna.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari definiti sulla base della distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe di poteri, con definizione dei soggetti delegati e dei limiti giornalieri.

RISCHIO DI MERCATO

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il portafoglio di negoziazione di vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emittente/tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione ed in più in generale tutti i limiti declinati all'interno del regolamento Finanza;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della funzione Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai Rischi di Mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la funzione Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità della funzione Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi da parte del Comitato Finanza e Liquidità verso la Direzione Generale e il Consiglio di Amministrazione, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e dall'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli organi aziendali che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del rischio operativo. In tale ambito, cura le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo.

Il Collegio Sindacale vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

La Banca ha in essere un processo di raccolta dei più significativi dati di perdita anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione. L'intero processo è formalizzato in un apposito Regolamento Interno denominato "Gestione rischi operativi".

Con riferimento al rischio operativo si sottolinea che la Banca non ha storicamente registrato perdite significative scaturenti da tale tipologia di rischio e che risulta altresì irrisorio il numero dei reclami presentati dai clienti con una consistenza degli stessi tale da non incorporare rischi aggiuntivi per la struttura aziendale. Le informazioni raccolte non hanno evidenziato alcuna perdita.

Tuttavia, la predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto delle diverse unità organizzative di volta in volta coinvolte, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e

l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso l'11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.

L'assunzione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, di un Piano di Continuità Operativa e di emergenza, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE (SINGLE NAME E GEO-SETTORIALE)

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle politiche sul rischio di credito, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- linee guida in termini pianificazione prospettica di nuovi obiettivi di budget;
- individuazione delle singole posizioni soggette alla disciplina delle grandi esposizioni e verifica del rispetto del limite individuale.

La Banca effettua con cadenza trimestrale l'elaborazione del Granularity Adjustment secondo le modalità descritte nell'allegato metodologico al Regolamento ICAAP.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio evidenzia un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL BANKING BOOK

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa) al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano espressione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti operativi e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca ha individuato nella Funzione Finanza la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

In tale ambito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, che permettono di definire un sistema di *early warning* atto all'individuazione e alla tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con i limiti di natura regolamentare.

RISCHIO PAESE

La Banca monitora le attività di rischio, con particolare attenzione a quelle collegate a Paesi non UE. Tale tipo di operatività è marginale per la Banca.

Il rischio viene monitorato evidenziando l'esposizione della Banca distintamente per ciascun Paese monitorandone l'andamento del rating esterno attribuito.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Le esposizioni della Banca nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le sue principali fonti di reddito risultano assai contenute. Difatti, la tipologia di clientela della Banca che percepisce fonti di reddito in valuta differenti dall'euro risulta pressoché nulla.

In ogni caso la Banca, in fase di concessione del credito, verifica che le controparti finanziate non risiedano/abbiano la propria attività in Paesi inseriti all'interno delle Black List ovvero in Paesi sottoposti a misure restrittive che ne limitano il libero scambio commerciale.

RISCHIO DI BASE

L'esposizione della Banca al rischio in esame risulta bassa in considerazione del fatto che la Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato la Policy Liquidità e Funding al fine di definire linee guida e regole interne affinché la Banca possa mantenere e gestire un livello di liquidità adeguato.

La Policy Liquidità e Funding è strutturata su quattro livelli, tra loro connessi:

- un modello organizzativo, nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte, tenuto conto delle caratteristiche e delle complessità operative della Banca;
- le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi) con l'indicazione dei modelli e metriche che possono essere utilizzati per la misurazione, la gestione e il controllo del rischio di liquidità e funding, nonché per l'esecuzione di stress test;
- il Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP), che identifica gli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di tensione (specifici o sistemici), descrive i processi organizzativi e gli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità e funding;
- il sistema di prezzi di trasferimento interno di fondi (FTP).

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta applicazione della Policy Liquidità e Funding sono:

- Consiglio di Amministrazione: con ruolo direttivo, di indirizzo e di verifica della conformità della struttura di governo del rischio di liquidità e funding. In particolare, approva la Policy Liquidità e Funding, definisce le strategie, il RAF, le deleghe operative nonché il piano di funding;
- Direzione Generale: con la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento del sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione cui rendiconta con cadenza almeno trimestrale;
- Collegio Sindacale: vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa interna e esterna;
- Funzione Risk Management: assicura il controllo indipendente del rischio di liquidità e funding definendo le metodologie e i processi da adottare, effettuando analisi di stress nonché valutando l'esposizione complessiva al rischio; verifica periodicamente il rispetto del RAF attivando se necessario le procedure di escalation ivi previste;
- Funzione Finanza: con il compito di gestire operativamente la liquidità della Banca nell'ambito dei limiti e delle deleghe ricevute;
- Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione: analizza i possibili scenari futuri di liquidità aziendale e supporta la Direzione nella redazione del piano di funding;
- Comitato Finanza e Liquidità: consente una migliore condivisione delle informazioni connesse all'analisi del rischio di liquidità;
- Internal Audit: verifica il modello operativo per la gestione della liquidità e l'effettiva applicazione dello stesso.

Il processo di gestione della liquidità e del funding è composto dalle seguenti fasi:

- Definizione degli indirizzi strategici: nella quale vengono definite la strategia, il RAF, il piano di funding e le metodologie di analisi e di stress test in logica attuale e prospettica;

- Gestione della liquidità e del funding in cui sono svolte delle attività operative per la gestione del rischio di liquidità e funding sia su un orizzonte di breve periodo (entro i 12 mesi) che di medio-lungo periodo (superiore ai 12 mesi) in ottica attuale e prospettica;
- Controlli: finalizzati alla valutazione del grado di esposizione della Banca al rischio di liquidità e funding, al presidio del RAF, e ai monitoraggi previsti nel CFRP;
- Informativa al Consiglio di Amministrazione: tali attività sono finalizzate a garantire la consapevolezza circa la situazione complessiva di esposizione al rischio di liquidità e funding della Banca.

La Banca ha strutturato il monitoraggio della situazione di liquidità operativa sui seguenti livelli:

- il 1° livello prevede il presidio a breve della posizione finanziaria netta della Banca, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento. In questo ambito, la Banca provvede al controllo delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli con riferimento:
 - alla gestione delle scadenze dei finanziamenti collateralizzati e del portafoglio titoli;
 - al monitoraggio del valore liquidabile delle attività costituite a garanzia ai fini del controllo della eventuale integrazione delle garanzie (cd. marginatura del collaterale);
- il 2° livello prevede l'utilizzo di report per la valutazione della robustezza delle riserve di liquidità e la determinazione degli indicatori di attenzione in chiave gestionale (report elaborati sulla base dello strumento maturity ladder);
- il 3° livello prevede il rispetto del requisito minimo regolamentare LCR e la valutazione periodica di scenari di stress (idiosincratico, di mercato e combinato).

La gestione della liquidità strutturale e del funding, volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi, prevede il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio-lungo termine, finalizzato ad evitare tensioni sulle fonti a breve termine.

Oltre alla disciplina del processo di gestione della liquidità e funding in condizioni "normali", la Policy Liquidità e Funding si compone di una parte relativa alla predisposizione del Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP) il cui obiettivo è quello di fronteggiare eventuali situazioni di crisi di liquidità in modo tempestivo ed efficace, attivando risorse e/o procedure non riconducibili, per modalità ed intensità, alle condizioni di operatività ordinaria.

In particolare, la Banca ha definito un set di indicatori di preallarme di natura sistemica e specifica da monitorare in via continuativa per l'attivazione dei segnali di anomalia del Contingency Funding and Recovery Plan – CFRP.

Il sistema degli indicatori di preallarme può segnalare tre differenti scenari operativi riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità della Banca:

- Normalità;
- Allerta;
- Crisi.

Per gli scenari operativi di allerta e di crisi sono individuati determinati compiti e responsabilità delle unità organizzative coinvolte e specifiche strategie di intervento. In particolare, per lo scenario di crisi è prevista l'attivazione di un organo con poteri deliberativi costituito allo

scopo di assicurare il presidio, la definizione ed il coordinamento delle strategie di intervento finalizzate al superamento della crisi stessa.

Nell'ambito di quanto previsto dal Contingency Funding and Recovery Plan, la Banca effettua periodicamente una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile in presenza di scenari avversi (stima di 'back up liquidity'). Tale attività considera:

- l'ammontare dei crediti banche (esigibili nell'orizzonte temporale considerato) e delle Attività Prontamente Monetizzabili;
- i margini disponibili sulle linee di credito garantite e sulle linee di credito irrevocabili, ricevute dagli Istituti di Categoria;
- altre attività liquidabili nell'orizzonte temporale considerato (Titoli non APM, revoca linee di credito concesse alla clientela, ecc) tenendo conto del potenziale aumento della quota di attività vincolate (encumbered assets) derivante da situazioni di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, alla svalutazione delle attività costituite in pegno e all'aumento dei requisiti di margine.

RISCHIO RESIDUO

Le procedure interne adottate dalla Banca prevedono criteri di selezione e acquisizione delle garanzie funzionali a garantire l'eleggibilità delle stesse.

A fronte dell'esposizione al rischio residuo la Banca, come illustrato nella trattazione inerente il rischio di credito, ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Per la misurazione di questo rischio vengono ricollocate le esposizioni nei portafogli regolamentari di originaria appartenenza simulando che le stesse non siano mitigate dalla presenza dello specifico strumento di CRM. Attraverso questa simulazione logica si procede nella determinazione dei risparmi di capitale ottenuti per ciascun portafoglio grazie alle tecniche di CRM.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

La Banca non è esposta al rischio in parola, quanto non ha in essere alla data odierna, operazioni di cartolarizzazione. La Banca ha effettuato in passato operazioni di auto-cartolarizzazione ad oggi estinte.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa/budgeting, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, per cassa e fuori bilancio (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato e attuato nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

La fattispecie di rischio in esame viene inoltre presidiata attraverso il monitoraggio trimestrale dell'indicatore leverage ratio disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR, la cui finalità è garantire che la Banca detenga una quantità minima di patrimonio di elevata qualità rispetto

al volume di attività sviluppato. Esso è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Dal 2018 è previsto un rapporto minimo del 3%.

RISCHIO STRATEGICO

La Banca valuta, a presidio del rischio strategico, la sostenibilità del proprio modello di business e reddituale. Il venir meno delle condizioni di sostenibilità economica genera infatti livelli inadeguati di autofinanziamento, minando l'adeguamento dinamico delle basi patrimoniali all'evoluzione dei rischi e ai sempre più stringenti requisiti patrimoniali.

Al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, la Banca ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto ha rivisitato il processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di renderlo coerente con la definizione e l'attuazione del RAF.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede:
 - o a definire obiettivi sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e coerenti con il profilo di rischio di cui al Risk Appetite Statement;
 - o a verificare, attraverso opportune simulazioni sullo stato patrimoniale e sul conto economico prospettici, la tenuta degli equilibri gestionali nel triennio di pianificazione anche nel caso di risultati diversi da quelli definiti come obiettivi nel periodo di riferimento.
- riguardo al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli stakeholders;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, la Funzione di Risk Management ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio segnalate, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato il regolamento delle operazioni con soggetti collegati che ha lo scopo di garantire il presidio dei rischi di conflitti di interesse nelle

operazioni con “Soggetti collegati” poste in essere dalla Banca direttamente o indirettamente, individuando regole interne idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle stesse.

La Banca può assumere attività di rischio nei confronti dei Soggetti collegati entro i limiti stabiliti dalla vigente normativa, primaria e secondaria, e secondo le modalità di calcolo ivi previste. I processi di controllo interno assicurano nel continuo il rispetto dei limiti prudenziali previsti dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e delle procedure deliberative previste dal Regolamento.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l’effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

Il rischio di non conformità alle norme è costituito dal rischio per la Banca di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative di legge o di regolamenti, ovvero delle norme interne di autoregolamentazione (statuto, codici interni, policy e regolamenti aziendali) adottate dalla Banca ai sensi della normativa vigente.

Ai fini di una efficace gestione del rischio di non conformità il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto della normativa di riferimento e delle disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d’Italia in argomento, ha provveduto – in coerenza con gli assetti organizzativi adottati nell’ambito del più complessivo sistema dei controlli interni e di gestione di rischi ai quali la Banca è o può essere esposta nell’esercizio della propria attività – alla istituzione della Funzione di Compliance e alla definizione ed approvazione di uno specifico processo riguardante la individuazione, la prevenzione, il monitoraggio e la mitigazione e gestione del rischio di non conformità (Processo di Compliance).

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Nell’ambito dei rischi non misurabili, di seguito si fornisce una valutazione del rischio di riciclaggio, inteso come il rischio che la Banca venga coinvolta in attività di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento al terrorismo; esso risulta essere una particolare fattispecie del rischio operativo, ovvero come rischio legale, con riflessi in termini di rischio reputazionale.

A livello organizzativo la funzione preposta agli adempimenti in materia di antiriciclaggio così come previsti dalla normativa di riferimento è la Funzione Antiriciclaggio.

A livello operativo, le strutture a contatto con la clientela e la Funzione Antiriciclaggio, al fine di espletare le attività previste dalla normativa in materia di antiriciclaggio, si avvalgono di procedure informatiche fornite dall’IT-provider Phoenix Informatica Bancaria S.p.A., quali Know Your Customer (questionari KYC) e Gianos 3D che consentono di censire tutte le informazioni utili ai fini antiriciclaggio relative ai clienti e monitorare l’operatività corrente di questi ultimi. E’ stato inoltre previsto un sistema di reporting in base al quale, la Funzione Antiriciclaggio deve garantire un costante flusso informativo verso gli organi di governo della Banca sulle attività di verifica e monitoraggio svolte; la Funzione predispone quindi reports periodici contenenti i risultati dell’attività di controllo svolta oltre che un report annuale

riepilogativo, che vengono inviati al Direttore generale, Consiglio di Amministrazione e Collegio sindacale.

La valutazione del rischio di riciclaggio viene svolta annualmente dalla Funzione Antiriciclaggio e riportata nella propria relazione annuale sull'attività svolta; tale valutazione si basa principalmente sull'esito dell'Autovalutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, per la conduzione della quale, la Funzione Antiriciclaggio si avvale della collaborazione, per quanto di propria competenza, della Funzione di Compliance, della Funzione di Risk Management e della Funzione Organizzazione, ICT e Sicurezza Informatica.

Dichiarazioni dell'Organo di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 del Regolamento (UE) 575/2013 nonché sulla base degli orientamenti diffusi dall'EBA il 21 giugno 2017 (EBA/GL/2017/01), che:

- le misure di gestione dei rischi attuate, come descritte nel presente documento, risultano adeguate ed in linea con il profilo e gli obiettivi di rischio definiti dalla Banca;
- il profilo di rischio complessivo della Banca, come risultante dagli indicatori di seguito riportati, è coerente con i limiti stabiliti a livello strategico. Tipo rischio Principali indicatori 31 dicembre 2018 risk profile:

Componenti	Risk Profile 31/12/2018
CET 1 Ratio (%)	13,75%
TIER 1 Ratio (%)	13,75%
Total Capital Ratio (%)	14,69%
Leverage Ratio (%)	7,37%
LCR	409,32%
NSFR	137,53%
Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito / CET 1 (%)	53,43%
Impieghi verso la clientela / CET 1	8,68
Operazioni di rifinanziamento portafoglio titoli / Raccolta diretta (%)	16,27%
Impieghi / Raccolta (%)	87,87%
Cost / Income (%)	69,43%
ROE (%)	2,36%
Crediti deteriorati / Impieghi complessivi (%)	12,23%
Fondi Svalutazione crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi (%)	45,30%
Sofferenze Lorde / Impieghi complessivi (%)	7,17%
IP Lordi / Impieghi complessivi (%)	4,90%
Fondi svalutazione analitica Sofferenze / Sofferenze Lorde (%)	59,60%
Fondi svalutazione analitica IP / IP Lordi (%)	25,44%

Con particolare riferimento al rischio di liquidità, utilizzando lo schema fornito dall'ABE nell'ambito dei sopracitati orientamenti, si forniscono alcune informazioni quantitative di dettaglio sull'LCR (dati in €/000). Come richiesto dagli orientamenti EBA, i dati derivano dalle segnalazioni di Vigilanza effettuate in conformità al Regolamento di esecuzione (UE) n.

680/2014, modificato dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 a partire da settembre 2016.

Dati di chiusura del trimestre	Gennaio/Marzo 2018	Aprile/Giugno 2018	Luglio/Settembre 2018	Ottobre/Dicembre 2018
Riserve di liquidità	81.710	190.135	183.710	215.930
Totale dei deflussi di cassa netti	35.537	53.015	54.768	57.719
Coefficiente di copertura della liquidità	229,93%	358,65%	335,43%	374,11%

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

La Banca è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da sette membri eletti dall'Assemblea dei soci, in possesso dei requisiti previsti dallo Statuto e dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente. Tutti i Consiglieri sono "non esecutivi" in quanto a nessuno sono attribuite specifiche deleghe e le decisioni del Consiglio di Amministrazione vengono assunte collegialmente.

Al 31 dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione risulta composto da 7 membri, nominati dall'Assemblea dei Soci ed in carica sino a fine mandato. Nella tabella che segue, per ogni Consigliere di amministrazione, è riportato il numero di incarichi ricoperti in altre società.

	Carica	n. incarichi in altre società	di cui amministratore
Nicola Luigi Giorgi	Presidente	1	1
Alberto Bocelli	Vice Presidente	16	16
Alessia Macchia	Consigliere	1	0
Antonio Quirici	Consigliere	3	3
Marcello Baldacci	Consigliere	1	1
Fabio Morelli	Consigliere	0	0
Antonio Fedeli	Consigliere	3	3

Annualmente, il Consiglio di Amministrazione individua il profilo teorico dei candidati per le cariche in scadenza, tenendo conto di quanto emerso dal processo di autovalutazione, con particolare riferimento alla propria composizione. Nella tabella che segue è riportata la composizione del Consiglio di Amministrazione per professione di appartenenza dei Consiglieri al 31 dicembre 2018:

Area professionale	Numero di consiglieri
Liberi professionisti	1
Imprenditori	4
Dirigente Amministrativo	1
Pensionato	1

Alla medesima data i componenti di sesso femminile rappresentano il 14%.

La Banca non ha istituito un comitato di rischio distinto rispetto al Consiglio di Amministrazione.

Come definito nelle policy e nei regolamenti interni, Il Consiglio di Amministrazione è destinatario di un flusso informativo periodico sui rischi da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo (Funzione di Risk Management, Funzione di Compliance, Funzione Antiriciclaggio e Funzione di Internal Audit).

Le Funzioni Aziendali di controllo sono poste gerarchicamente e funzionalmente alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione e comunicano con questo, direttamente e senza restrizioni. Le medesime informative inviate al Consiglio di Amministrazione, riguardanti principalmente il piano delle attività programmate, l'esito delle attività di controllo svolte e la valutazione dei rischi, vengono indirizzate anche al Collegio sindacale ed al Direttore Generale.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Gli obblighi di informativa, contenuti nel presente documento di informativa al pubblico e previsti dalla Circolare della Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, si applicano alla Banca Popolare di Lajatico Società cooperativa per azioni con sede in Lajatico, Via Guelfi 2, in quanto banca autorizzata in Italia e non appartenente ad alcun gruppo bancario.

3. FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)

I fondi propri rappresentano il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di vigilanza in ordine alla stabilità della Banca e dell'intero sistema bancario; su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali ad esempio i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi cui è soggetta la Banca, nonché le regole sulla concentrazione dei rischi. I fondi propri sono definiti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), applicabile dal 1° gennaio 2014. Il CRR unitamente alla Direttiva UE n. 2013/36 (CRD IV) recepisce nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria (Basilea 3).

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio, le cui regole, per la maggior parte, si applicavano sino al 2017. La Banca d'Italia per dare attuazione ed agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria ha emanato la Circolare n. 285/2013, nell'ambito della quale ha esercitato le discrezionalità nazionali ad essa attribuite, incluse quelle previste per il regime transitorio; a tal proposito si evidenzia che la Banca per il periodo 2014-2017 aveva deciso di esercitare la facoltà, prevista dal regime transitorio, di escludere dai fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi ad esposizioni verso amministrazioni centrali di stati membri, classificate nelle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nel dicembre 2017, inoltre, con l'adozione del Regolamento (UE) 2395/2017 che ha modificato il CRR introducendo l'articolo 473-bis, è stato previsto un nuovo regime transitorio finalizzato ad attenuare l'impatto prudenziale derivante dalla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 (avvenuta in data 1 gennaio 2018), ed in particolare delle nuove norme in materia di impairment. Le nuove regole di determinazione dell'impairment delle attività finanziarie hanno comportato, infatti, un aumento significativo degli accantonamenti per perdite attese su crediti e, conseguentemente, una diminuzione del capitale primario di classe 1 delle banche. Per tale ragione è stata adottata la disposizione transitoria in analisi, con l'obiettivo di attenuare – diluendolo su un periodo di cinque anni – l'impatto negativo sul capitale primario di classe 1 derivante dalla contabilizzazione delle perdite attese su crediti.

L'applicazione del regime transitorio è prevista su base volontaria; la Banca ha optato per aderire a tale regime rendendo specifica comunicazione alla Banca d'Italia entro la data di scadenza fissata per il 1 febbraio 2018.

Nella tabella che segue è riportata la riconciliazione dei fondi propri con lo stato patrimoniale della Banca al 31 dicembre 2018, così come previsto dall'art. 437, paragrafo 1, lettera a) del CRR. La tabella è stata predisposta in base ai criteri definiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013 (art. 2 e allegato I). A latere di ciascun importo rilevante ai fini del calcolo dei fondi propri viene indicata la voce di riferimento della tabella riportata in calce al presente capitolo e redatta conformemente al "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri". Gli importi in tabella sono espressi in migliaia di euro.

Voci corrette	Descrizione voci di bilancio	Valore di bilancio	Importo rilevante ai fini del Cet1, ante filtri e deduzioni	Voce di Rif.to Tavola Modello	Filtri e deduzioni del Cet1	Voce di Rif.to Tavola Modello	Impatto regime transitorio su Cet1	Voce di Rif.to Tavola Modello	Cet1 Totale	Impatto regime transitorio su AT1	Voce di Rif.to Tavola Modello	AT1 Totale	Impatto regime transitorio su T2	Voce di Rif.to Tavola Modello	T2 Totale	Fondi Propri Totale
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico c) altre attività finanziarie	53.376														
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	145.953	- 333	3					- 333							- 333
90	Attività immateriali: <i>di cui: avviamento</i>															
120	Altre voci dell'attivo	746.083														
	Totale voci attivo	945.412														
80	Altre voci del Passivo	878.365												47	5.000	5.000
110	Riserve da valutazione <i>di cui:</i>	- 6.312														
	- <i>Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	- 6.405	- 6.405	3					- 6.405							- 6.405
	- <i>Utile (perdite) attuariali su piani a benefici definiti</i>															-
	- <i>Leggi speciali di rivalutazione</i>	93	93	3					93							93
140	Riserve	29.809	29.809	3			7.040	3	36.849							36.849
150	Sovrapprezzo di emissione	38.009	38.009	1b					38.009							38.009
160	Capitale	5.059	5.059	1a					5.059							5.059
170	Azioni proprie	- 1.153	- 1.200	16					- 1.200							- 1.200
180	Utile (perdita) di esercizio	1.542	1.050	5a					1.050							1.050
	Totale voci passivo e patrimonio netto	945.412	66.082				7.040		73.122						5.000	78.122
	Totale elementi fondi propri		66.082				7.040		73.122						5.000	78.122

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni -in relazione alla loro "qualità" patrimoniale. L'importo di tali elementi è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della Banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1" (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative (OCI);
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie;
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1 (in particolare le attività immateriali).

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Gli elementi positivi del capitale aggiuntivo di classe 1 sono rappresentati dagli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie o altri strumenti aventi requisiti normativi richiesti. La nostra Banca non detiene strumenti aventi le caratteristiche per essere considerati capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il "Capitale di classe 2" (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Altri elementi positivi o negativi (principalmente, per la Banca, le riserve da rivalutazione monetaria);
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie;
- Detrazioni.

Nella tabella che segue sono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale (azioni ordinarie di propria emissione) che risultano emessi dalla Banca al 31 dicembre 2018, così come previsto dall'art. 437, paragrafo 1, lettera b) del CRR. La tabella è stata predisposta in base ai criteri definiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della commissione del 20 dicembre 2013 (art. 3 e allegati II e III). Nel caso in cui l'informazione non risulti applicabile, nella tabella è stato riportato "N/A".

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
1	Emittente	Banca Popolare di Lajatico Società Cooperativa per Azioni
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0001345443
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
Trattato regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie rappresentative del capitale sociale di società cooperativa per azioni
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (capitale sociale e riserva da sovrapprezzo)	43 mln €
9	Importo nominale dello strumento	2,58 €
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso ¹	VR = max [media (PR; PM Oda Hi-MTF 6 mesi); VN] ²
10	Classificazione contabile	Patrimonio contabile
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Nessuna scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A

¹ Su proposta degli amministratori, sentito il collegio sindacale, l'assemblea dei soci determina annualmente, in sede di approvazione del bilancio, tenuto conto delle riserve patrimoniali risultanti dallo stesso, l'importo che deve essere versato in aggiunta al valore nominale per ogni nuova azione. Allo stesso valore complessivo ha luogo il rimborso delle azioni per i casi di scioglimento del rapporto sociale previsti dallo statuto che si verificano nel corso dell'esercizio.

2

VR = valore di rimborso da utilizzare nei casi di scioglimento del rapporto sociale, ex art. 6 dello Statuto;

PR = "prezzo di riferimento" determinato su dall'Assemblea Ordinaria su proposta del CdA, ottenuto applicando il Dividend Discount Model (DDM) nella variante dell'Excess Capital;

PM Oda Hi-MTF 6 mesi = media dei prezzi d'asta, ponderati per i volumi scambiati, registrati nei 6 mesi antecedenti la conclusione dell'ultimo Periodo intermedio di osservazione (ex art. 62 Regolamento Oda Hi-MTF);

VN = Valore Nominale delle azioni, pari ad € 2,58, così come previsto dall'art. 5 dello Statuto.

31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Al 31 dicembre 2018 il capitale sociale della Banca risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 1.960.736 azioni ordinarie di nominali euro 2,58 cadauna per complessivi euro 5.058 mila. Alla medesima data, la Banca risulta detenere in portafoglio n. 23.459 azioni proprie, riacquistate per un controvalore complessivo di Euro 1.153 mila.

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31 dicembre 2018. La tabella è stata predisposta in base ai criteri definiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013 (art. 4 e allegati IV e V – “Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri”). Nel caso in cui l’informazione non risulti applicabile nell’UE, nella tabella è stato riportato “N/A”; alla data di riferimento non risultano restrizioni da applicare al calcolo dei fondi propri. Gli importi in tabella sono espressi in migliaia di euro.

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo al 31.12.2018
Capitale primario di classe 1 (Cet1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	43.068
1a	di cui: azioni ordinarie	5.059
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	38.009
2	Utili non distribuiti	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	30.204
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all’art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale primario di classe 1	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	1.050
6	Capitale primario di classe 1 (Cet1) prima delle rettifiche regolamentari	74.322
Capitale primario di classe 1 (Cet1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	
9	N/A	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all’articolo 38 par. 3) (importo negativo)	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi e delle perdite attese	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
14	Gli utili o le perdite sulle passività, valutate al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall’ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-1.200
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l’ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell’ente (importo negativo)	

18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
20	N/A	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
24	N/A	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
27	Deduzioni ammissibili del capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (Cet1)	
29	Capitale primario di classe 1 (Cet1)	73.122
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
41	N/A	
42	Deduzioni ammissibili del capitale aggiuntivo di classe 2 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1 = Cet1 + AT1)	73.122
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	

47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 2	5.000
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	5.000
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
54	Strumenti di capitale di classe 2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
56	N/A	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
58	Capitale di classe 2 (AT1)	5.000
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	78.122
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	531.703
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	13,75%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	13,75%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	14,69%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,675%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,875%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
67a	di cui: riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII – enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII – altri enti a rilevanza sistemica)	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	3,877%
69	N/A	
70	N/A	
71	N/A	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
74	N/A	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3)	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	

78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale degli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	5.000
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca Popolare di Lajatico, al fine di fornire al management un'adeguata informativa che rappresenti l'adeguatezza del patrimonio, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale trova applicazione attraverso specifici processi creati e implementati appositamente per tale finalità.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati dalla Funzione Risk Management attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di Budget o Piano Strategico dalla Funzione Controllo di Gestione e ne viene verificata, con cadenza trimestrale in collaborazione con il Risk Management, la coerenza con le soglie fissate in ambito Risk Appetite Framework.

In ambito di Secondo Pilastro, la funzione gestione e controllo dei rischi ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettiche sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP, normato internamente da appositi regolamenti e circolari, permette di valutare l'esposizione della banca oltre che ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo), anche gli altri rischi rilevanti cui la banca è o potrebbe essere esposta nello svolgimento della propria operatività.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafoglio di Vigilanza	RWA	Req. Pat.
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	21.812.491	1.744.999
Organismi del Settore Pubblico	19	2
Imprese e altri soggetti	141.951.202	11.356.096
Intermediari Vigilati	30.126.444	2.410.116
Esposizioni al dettaglio	102.880.784	8.230.463
Esposizioni garantite da immobili	78.059.155	6.244.732
Esposizioni in stato di default	46.571.779	3.725.742
Esposizioni ad alto rischio	44.784.115	3.582.729
Esposizioni in strumenti di capitale	2.779.850	222.388
Esposizioni verso OICR	7.718.857	617.509
Altre Esposizioni	11.681.701	934.536
Totale Rischio di Credito e controparte	488.366.397	39.069.312
Rischi di Mercato	264.962	21.197
<i>Rischio di posizione su strumenti di debito</i>	<i>264.962</i>	<i>21.197</i>
Rischio operativo	43.072.217	3.445.777
Totale	531.703.576	42.536.286

Di seguito è riportata la tabella relativa ai requisiti e coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2018 (dati in migliaia di euro):

Adeguatezza patrimoniale		
Requisiti/coefficienti patrimoniali	31.12.2018	31.12.2017
Rischio di credito	38.192	36.131
<i>Metodo standardizzato</i>	38.192	36.131
Rischio di controparte	877	1.417
<i>Metodo semplificato</i>	877	1.417
Rischio di mercato	21	23
Rischio operativo	3.446	3.354
<i>Metodo base</i>	3.446	3.354
Altri requisiti prudenziali	2.669	3.097
Requisiti patrimoniali totali	45.205	44.022
Fondi propri	78.122	76.942
Posizione patrimoniale	32.917	32.920
Eccedenza	32.917	32.920
Deficienza	0	0
Attività di rischio ponderate	488.366	469.352
Cet 1 ratio (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate)	13,75%	15,04%
Tier 1 ratio (Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate)	13,75%	15,04%
Total capital ratio (Fondi propri/Attività di rischio ponderate)	14,69%	15,04%

Al riguardo, tenuto conto dei complessivi elementi di valutazione a disposizione della Vigilanza, la Banca Popolare di Lajatico, ai sensi dell'art. 53-bis, comma 1, lett. d, del D. Lgs. 385/1993 (TUB), ha adottato i seguenti coefficienti di capitale a livello individuale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al **6,675%**, composto da una misura vincolante del 4,80% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi

regolamentari e 0,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al **8,275%**, composto da una misura vincolante del 6,40% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al **10,425%**, composto da una misura vincolante dell'8,55% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte riferisce ad una specifica tipologia di operatività, quella in strumenti finanziari e ad una particolare tipologia di evento, il mancato o incompleto regolamento dei flussi finanziari dell'operazione. Più in particolare, il rischio grava sulle operazioni finanziarie che presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo;
2. hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
3. generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamento.

Trattasi, quindi, di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale (in capo alla sola banca erogante), il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio di controparte, così come definito dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi a oggetto:

- determinati strumenti finanziari strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si precisa che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte, ricompreso nel rischio di credito, è pari a:

	rwa	Req. Pat.
Rischio di controparte	10.963	877

6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca classifica le esposizioni nelle diverse categorie di rischio in accordo con le disposizioni di vigilanza.

I crediti deteriorati sono costituiti da quelle posizioni che al seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. In accordo con le Disposizioni di Vigilanza vigenti al 31 dicembre 2018, le posizioni deteriorate si dividono in:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e oltre una predefinita soglia di rilevanza;
- inadempienze probabili: esposizioni per cassa e fuori bilancio in relazione alle quali la Banca giudica improbabile che il debitore possa adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie;
- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

La normativa di Vigilanza sopra richiamata prevede inoltre un'ulteriore categoria di crediti, ovvero quella delle esposizioni oggetto di concessioni (o "misure di tolleranza", secondo la terminologia utilizzata dalla normativa comunitaria) da parte della Banca. Tali esposizioni si distinguono in:

- esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle "Non Performing Exposures with Forbearance Measures" di cui agli ITS; tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
- altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle "Forborne performing exposures" di cui agli ITS; tali esposizioni rappresentano un dettaglio delle esposizioni in bonis.

La classificazione a posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è effettuata in automatico dalla procedura aziendale; la classificazione ad inadempienze probabili e a sofferenze è di competenza del Consiglio di Amministrazione. La classificazione a sofferenze può essere disposta anche dal Direttore generale nei casi in cui si trovi a dover attivare in autonomia opportune azioni giudiziarie finalizzate ad assicurare il tempestivo recupero del credito.

Ogni trimestre, le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, le Attività finanziarie (titoli di debito) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e le garanzie e gli impegni rilasciati sono sottoposti alla verifica del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination, ai fini dell'attribuzione dello stage di rischio, ed al calcolo dell'impairment, sulla base delle nuove metodologie introdotte dall'IFRS 9. In particolare, per le attività finanziarie classificate nello stage 1 (ossia le attività finanziarie per le quali non si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data

di prima iscrizione) viene calcolata una perdita attesa riferita all'orizzonte di un anno. Diversamente, per le attività finanziarie classificate nello stage 2 (esposizioni non deteriorate per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination) e nello stage 3 (attività impaired) la perdita attesa viene determinata su un orizzonte pari all'intera vita residua dello strumento finanziario. Le attività finanziarie in esame, ove risultino classificate tra le esposizioni in bonis (stage 1 e stage 2), sono sottoposte ad una valutazione (su base collettiva per i finanziamenti e su base individuale per i titoli di debito) volta a definire le rettifiche di valore a livello di singolo rapporto creditizio o "tranche" di titolo di debito, in funzione dei parametri di rischio rappresentati da: Probability of default (PD), Loss given default (LGD) ed Exposure at default (EAD), elaborati dal modello di impairment implementato dagli outsourcer della Banca sulla base dei nuovi criteri introdotti dall'IFRS 9. Laddove, oltre all'incremento significativo del rischio di credito, emergano obiettive evidenze di una perdita di valore, le attività interessate vengono classificate nello stage 3 di rischio (attività impaired); tale categoria coincide con la definizione di "Esposizioni creditizie deteriorate" contenuta nella normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e comprende le posizioni classificate come sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Le sofferenze e le inadempienze probabili di importo significativo sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei possibili scenari di definizione di ciascuna posizione, dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. Le restanti esposizioni deteriorate sono valutate su base collettiva in base alle risultanze del citato modello di impairment "IFRS 9".

Le rettifiche e le riprese di valore derivanti dalle variazioni del rischio di credito vengono iscritte a conto economico.

In analogia ai criteri utilizzati per la redazione della Nota Integrativa del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018, i dati quantitativi riportati nelle tabelle che seguono non comprendono gli interessi di mora, in quanto contabilizzati ed imputati a conto economico solo al momento dell'effettivo incasso.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(dati in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizione creditizie per cassa					
a) Sofferenze	46.732		28.068	18.664	4.575
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.039		7.220	4.819	
b) Inadempienze probabili	31.974		8.134	23.840	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22.005		5.481	16.524	
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.014		126	888	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	515		69	446	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		11.748	606	11.142	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		541	71	470	
e) Altre esposizioni non deteriorate		799.746	6.575	793.171	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		13.078	2.123	10.955	
TOTALE A	79.720	811.494	43.509	847.705	4.575
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	1.558		893	665	
b) Non deteriorate		245.010	577	244.432	
TOTALE B	1.558	245.010	1.470	245.097	
TOTALE A + B	81.278	1.056.504	44.979	1.092.802	4.575

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela
(valori di bilancio)

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa:										
A.1 Sofferenze	18.663	28.069								
A.2 Inadempienze probabili	23.840	8.134								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	888	126								
A.4 Esposizioni non deteriorate	803.813	7.180	187	1	314					
TOTALE A	847.204	43.509	187	1	314					
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio":										
B.1 Esposizioni deteriorate	665	893								
B.2 Esposizioni non deteriorate	244.335	576	95	1	2					
TOTALE B	245.000	1.469	95	1	2					
TOTALE (A + B) 31/12/18	1.092.204	44.978	282	2	316					
TOTALE (A + B) 31/12/17	797.638	35.453	118		335					

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche
(valori di bilancio)

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa:										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	56.130	30								
TOTALE A	56.130	30								
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio":										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.452									
TOTALE B	2.452									
TOTALE (A + B) 31/12/18	58.582	30								
TOTALE (A + B) 31/12/17	65.963									

Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive ed effettuate nel periodo di riferimento

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni Pubbliche		Società Finanziarie		Società Finanziarie (di cui imprese di assicurazione)		Società non Finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa:										
A.1 Sofferenze							14.037	22.153	4.627	5.915
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							3.737	5.659	1.082	1.561
A.2 Inadempienze probabili			411	958			13.122	5.091	10.307	2.085
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							9.193	3.960	7.331	1.521
A.3 Esposizioni scadute/deteriorate							410	67	478	59
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							392	63	54	6
A.4 Esposizioni non deteriorate	232.254	336	29.197	11			281.426	4.206	261.436	2.628
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							6.679	1.656	4.746	538
TOTALE A	232.254	336	29.608	969			308.995	31.517	276.848	10.687
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio":										
B.1 Esposizioni deteriorate							624	879	41	14
B.2 Esposizioni non deteriorate	359		3.261				201.047	375	39.765	202
TOTALE B	359		3.261				201.671	1.254	39.806	216
TOTALE (A + B) 31/12/2018	232.613	336	32.869	969			510.666	32.771	316.654	10.903
TOTALE (A + B) 31/12/2017	171.405		13.426	930	27.595		380.175	29.326	205.491	5.196

Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

(dati in migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Totale 31/12/18	Totale 31/12/17
	Stadio 3			Stadio 1 e 2	Stadio 3		
	Stadio 1 e 2	Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	-30					-30	
- Finanziamenti	-30					-30	
- Titoli di debito							
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
B. Crediti verso clientela	-2.636	-26	-10.403	4.562	4.036	-4.467	-6.845
- Finanziamenti	-2.445	-26	-10.403	4.562	4.036	-4.276	-6.845
- Titoli di debito	-191					-191	
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
C. TOTALE	-2.666	-26	-10.403	4.562	4.036	-4.497	-6.845

7. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca Popolare di Lajatico impegna una quota delle proprie attività per fornire forme di garanzia o supporto di credito per alcune finalità tra cui, operazioni di finanziamento garantito o accesso a strumenti di banca centrale.

L'utilizzo delle garanzie consente di ottenere condizioni più favorevoli nell'ambito delle operazioni di finanziamento e contribuisce a diversificare le fonti di finanziamento. Le migliori condizioni di finanziamento consentono un'ottimizzazione del costo della raccolta e, per mezzo del sistema dei tassi interni di trasferimento, condizioni più favorevoli di impiego e raccolta alla clientela.

Le principali tipologie di attività vincolate sono costituite da titoli di debito e principalmente titoli di Stato italiani che sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve e medio termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine o come sottostante all'interno di forme di finanziamento a più lungo termine quali operazioni di finanziamento con banca centrale.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e titoli di debito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

<i>Portafogli</i>	31/12/2018	31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	25.621	146.854
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	254.815	
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca Popolare di Lajatico determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato.

Il computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito si basa sull'assegnazione alle esposizioni di fattori di ponderazione determinati anche in funzione delle valutazioni di merito creditizio ("rating") formulate da agenzie di rating riconosciute ("External Credit Assessment Institution" - ECAI) e/o, limitatamente alle controparti rappresentate da "amministrazioni centrali e banche centrali da un'agenzia per il credito all'esportazione riconosciuta ("Export Credit Agency" - ECA). Per le diverse classi di attività in cui è articolato il complessivo portafoglio bancario è stata, pertanto, selezionata, nel novero delle predette ECAI/ECA, quella dei cui rating la Banca intende avvalersi. Per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali", la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata "Fitch".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Dati in euro/1.000)

Portafogli di vigilanza	Esposizione (equivalente creditizio) ante applicazione CRM	Esposizione (equivalente creditizio) post applicazione CRM
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	263.412	267.417
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI	147.313	147.296
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	0	0
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMED.VIGILATI	51.734	48.738
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	169.442	169.373
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	217.871	216.948
-ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	41.928	41.928
-ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	29.856	29.856
-ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	2.780	2.780
-ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	7.719	7.719
-ALTRE ESPOSIZIONI	18.530	18.530
	950.585	950.585

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'ambito di applicazione del rischio di mercato coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza").

La Banca determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato utilizzando la metodologia "standard" prevista dalla Banca d'Italia, che identifica e disciplina il trattamento delle seguenti fattispecie di rischio:

- con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione;
- con riferimento all'intero bilancio, rischi di cambio e di posizione su merci.

Il rischio di posizione deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente e concerne due distinti elementi:

- il rischio generico, dato dal rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
- il rischio specifico, riveniente dal rischio di perdite originate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati e a sua volta dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Il rischio di regolamento è riconducibile a transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci appartenenti al portafoglio di negoziazione, non ancora regolate dalla controparte dopo la scadenza, per le quali la banca è quindi esposta al rischio di subire perdite.

Il rischio di concentrazione deriva in genere dalla concentrazione delle esposizioni nei confronti di singole controparti o emittenti, di specifiche emissioni, di individuati settori di attività economica e/o aree geografiche. Con riferimento ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di cambio è rappresentato dalle potenziali perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere sulle posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

La valutazione sui "rischi di mercato" viene fatta attraverso l'analisi dell'attività di negoziazione in conto proprio di strumenti finanziari e considerando i rischi assunti e i risultati conseguiti dal comparto. In particolare vanno apprezzati la consapevolezza con cui si effettua la gestione dei rischi e l'efficacia dei presidi organizzativi predisposti per la loro prevenzione e mitigazione. Gli indirizzi aziendali, già dettati da principi di massima prudenza, sono volti ad orientare l'attività d'investimento finanziario verso:

- il mercato obbligazionario, principalmente, privilegiando i titoli di Stato e quelli emessi da Istituzioni Creditizie che evidenziano parametri di solidità;
- il comparto azionario, in via residuale e solo per quote poco significative;
- le valute, mirando al sostanziale pareggiamento della posizione;
- i derivati, a soli fini di copertura delle attività (mutui ipotecari) e passività (prestiti obbligazionari) correlate.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli regolamentari	Val Pond.	Req. Pat.
Rischio di Regolamento	0	0
Posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza	0	0
Posizioni incluse nel portafoglio bancario	0	0
Rischio di Mercato	264.962	21.197
Rischio di posizione su strumenti di debito	264.962	21.197
Rischio di posizione su strumenti di capitale	0	0
Rischio di posizione in OIC	0	0
<i>di cui: investiti in strumento di debito negoziati</i>	0	0
<i>di cui: investiti in strumenti di capitale o misti</i>	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio di posizione su merci	0	0
Rischio di Concentrazione	0	0
Totale	264.962	21.197

10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale (Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Tit. III), adotta, per il calcolo del requisito per il rischio operativo, il metodo base (art. 315 e 316 del CRR).

In base a tale metodologia il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al 15% della media aritmetica triennale dell'indicatore rilevante, calcolato conformemente all'art. 316 del CRR.

Nella tabella che segue sono riportate le componenti del modello di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo al 31 dicembre 2018.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Indicatore rilevante	dic-18
Ultimo esercizio	23.589.235
Esercizio precedente	23.529.248
Due esercizi precedenti	21.797.056
Media	22.971.846
Rischio Operativo: metodo base (15%)	3.445.777

11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli strumenti di capitale detenuti da Banca Popolare di Lajatico ed inclusi nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono costituite quasi integralmente da interessenze in società ritenute funzionali allo svolgimento dell'attività bancaria e con finalità diverse dalla negoziazione e da quote OICR. In bilancio non risultano iscritte partecipazioni rilevanti (partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento).

Le quote di OICR sono iscritte nella voce 20 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" mentre le partecipazioni non rilevanti sono iscritte nella Voce 30, "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza rigiro a conto economico)" e sono interessenze in società non quotate. All'atto della rilevazione iniziale, tali partecipazioni sono iscritte al valore corrispondente al corrispettivo pagato per l'esecuzione dell'operazione, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario; successivamente alla rilevazione iniziale sono valutate al *fair value*. La Banca classifica le valutazioni al fair value sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la tipologia dei dati utilizzati nelle valutazioni medesime. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni ufficiali di chiusura dei mercati. Tale metodo di valutazione è classificato in conformità all'IFRS 13 al livello 1 della gerarchia del fair value. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi tengono conto di:

- parametri osservabili sul mercato, classificati al livello 2 della gerarchia del fair value, vale a dire: prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi; valori rilevati in recenti transazioni comparabili; tassi di interesse e curve dei rendimenti;
- parametri non osservabili (in tutto o in parte) sul mercato, classificati al livello 3 della gerarchia del fair value.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Dati in euro/1.000)

Tipologia	Attività finanziarie a FV con impatto a C/E	Attività finanziarie a FV con impatto sulla redditività complessiva
Titoli di capitale	394	2.385
OICR	7.719	0
Totale	8.113	2.385

12. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (ART. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso d'interesse è definito come il rischio di una diminuzione del valore del patrimonio o del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Tale rischio si estende dunque a tutto il portafoglio bancario (Banking book) ad eccezione di quelle attività e passività che per loro natura non risentono di variazioni di valore dovute a variazioni dei tassi d'interesse.

Il Regolamento Crediti ed il documento Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse prevedono:

- misure di contenimento del rischio di tasso d'interesse fissando limiti sia nella tipologia di tasso applicata agli impieghi che nella loro durata;
- limiti all'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di capitale interno, in coerenza con quanto riportato nel RAF;
- attività di stress testing e azioni di mitigazione del rischio.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Le risultanze di tale rilevazione, come avviene per gli altri rischi, vengono riportate nel Resoconto ICAAP/ILAAP approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione. Nel resoconto viene inoltre riportato l'esito dell'analisi dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di potenziali variazioni del margine di interesse. La quantificazione del rischio di tasso di interesse in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Totale esposizioni ponderate	772.099
Fondi Propri	78.121.597
Indice di rischio	0,98%
<i>Soglia di attenzione</i>	<i>20,00%</i>

13. ESPOSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449 CRR)

La Banca Popolare di Lajatico alla chiusura dell'ultimo esercizio, non ha in essere nessuna operazione di cartolarizzazione.

14. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Come prescritto dalle disposizioni contenute nel Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014 del 4 marzo 2014 e seguendo il processo indicato nel medesimo, il Consiglio di Amministrazione ha svolto un'accurata valutazione per identificare il "personale più rilevante", cioè le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. L'attività ricognitiva è stata basata sui seguenti elementi caratteristici: responsabilità, livello gerarchico, attività svolta, deleghe attribuite.

A seguito della suddetta disamina, Il Consiglio considera "soggetti rilevanti":

- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- i componenti l'Organo di Direzione Generale, ovvero:
 - il Direttore Generale;
 - il Vice Direttore Generale;
- i responsabili delle funzioni di controllo interno, ovvero:
 - il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
 - il Responsabile della Funzione Compliance;
 - il Responsabile della Funzione Controllo e Gestione del Rischio (Risk Manager);
 - il Responsabile della Funzione CROR;
 - Il Responsabile della Funzione di Internal Audit.
- il restante personale rilevante, ovvero:
 - I tre Direttori Capo Area (Capo Area Centro, Capo Area Est, Capo Area Ovest);
 - Il Direttore Organizzazione e Processi.

Si precisa che la Funzione di Internal Auditing è attualmente esternalizzata e che è stato nominato un referente interno per tale attività esternalizzata. Non sussistono Amministratori esecutivi che, come tali, in base alle disposizioni, andrebbero ricompresi fra il "personale più rilevante".

In applicazione del principio di proporzionalità e nel rispetto degli obiettivi del Provvedimento, il Consiglio di Amministrazione ha definito le politiche di remunerazione della banca che tengono conto, da un lato, degli specifici profili organizzativi, dimensionali e di esposizione al rischio e, dall'altro lato, della disciplina contrattuale esistente con il personale (C.C.N.L. di settore e Contratto Integrativo Aziendale).

La Banca Popolare di Lajatico fa pienamente proprie le considerazioni espresse dall'Organo di Vigilanza, ovvero: *adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione degli amministratori e del management della banca possono favorire la competitività e il governo delle imprese bancarie. La remunerazione, in particolare di coloro che rivestono ruoli chiave all'interno dell'organizzazione aziendale, tende ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.*

Al contempo, i sistemi retributivi non devono essere in contrasto con le politiche di prudente gestione del rischio della banca e con le sue strategie di lungo periodo. In particolare, le forme di retribuzione incentivante, basate su strumenti finanziari (es. stock option) o collegate alla performance aziendale, devono essere parametrare al rischio assunto dalla banca e strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo.

Di seguito vengono riepilogate, aggregate per categorie e ruoli aziendali, le principali informazioni attinenti la struttura retributiva effettiva dell'anno precedente:

COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I compensi percepiti dai membri del Consiglio di Amministrazione nel corso dell'anno 2018 sono quelli determinati dall'Assemblea dei Soci del 19/05/2012 e confermati dalle successive Assemblee annuali in ultima quella del 12/05/2018 nelle seguenti misure:

- Euro 10.000,00, per ogni Consigliere, ai sensi dell'Art. 34, primo comma, dello Statuto Sociale;
- Euro 500,00 a titolo di medaglia di presenza, ex art. 34 dello Statuto Sociale, per la partecipazione ad ogni riunione tenutasi nel corso dell'esercizio (oltre al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato);

tali compensi, sono pertanto costituiti da:

- Euro 78.000,00 complessivi, secondo la misura determinata dall'Assemblea dei Soci, a titolo di medaglie di presenza di cui all'art. 34 dello Statuto Sociale, per la partecipazione alle riunioni (oltre al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato per Euro 3.267,84);
- Euro 70.000,00, quale compenso di cui all'art. 34, primo comma, dello Statuto Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione ha determinato i compensi spettanti per le cariche di Presidente e di Vice Presidente della Banca, così come previsto dall'art. 34, secondo comma, dello Statuto Sociale che testualmente recita: "Il Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale, in aggiunta ai compensi di cui al primo comma del presente articolo, stabilisce la remunerazione degli amministratori che ricoprono cariche particolari previste dallo statuto, in coerenza con la politica deliberata dall'Assemblea". Tali remunerazioni annue sono state definite, nella seduta del 29/03/2018, nella misura di Euro 75.000,00 per la carica di Presidente, e, nella seduta del 23/05/2013, di Euro 10.000,00 per la carica di Vice Presidente e resteranno valide sino a nuove determinazioni. Tali misure sono state approvate dalle successive assemblee annuali in ultimo quella del 12/05/2018.

Pertanto i compensi annui lordi percepiti nell'anno 2018 hanno avuto i seguenti pesi percentuali fra le diverse componenti:

	Medaglie di Presenza per partecipazioni a riunioni	Indennità di Rapp. e Funzione	Compenso ex Art. 34, primo comma, Statuto Sociale
Presidente (Euro 97.000,00)	12,37 % pari a Euro 12.000,00	77,32 % pari a Euro 75.000,00	10,31 % pari a Euro 10.000,00
Vice Presidente	37,50 % pari a Euro 12.000,00	31,25 % pari a Euro 10.000,00	31,25 % pari a Euro 10.000,00
Consiglieri	51,92 % pari a Euro 54.000,00	-	48,08 % pari a Euro 50.000,00

ORGANO DI DIREZIONE (DIRETTORE GENERALE E VICE DIRETTORE GENERALE)

La remunerazione del Direttore Generale si compone esclusivamente di una retribuzione annua fissa (RAL) in conformità alle tabelle del CCNL per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie del 29 febbraio 2012 rinnovato il 13 luglio 2015.

La remunerazione del Vice Direttore Generale si compone di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 19 gennaio 2012 rinnovato il 31 marzo 2015, con l'aggiunta di adeguate maggiorazioni di grado.

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi i fringe benefits costituiti dalle auto aziendali assegnate ad ogni componente dell'Organo di Direzione Generale, dai premi sostenuti dalla Banca per le coperture assicurative aggiuntive contrattualmente previste (polizza sanitaria, ecc), dai buoni pasto e dal contributo aziendale al fondo previdenziale.

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l'anno 2018 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

ORGANO DI DIREZIONE	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 366.647,71)	RETRIBUZIONE VARIABILE (totale Euro 0)
Direttore Generale	100 % pari a Euro 219.367,42	nessuna
Vice Direttore Generale	100 % pari a Euro 147.382,11	nessuna

ALTRO "PERSONALE PIÙ RILEVANTE" (RESPONSABILI DELLE FUNZIONI ANTIRICICLAGGIO, COMPLIANCE, CONTROLLO CREDITI, CONTROLLO E GESTIONE DEL RISCHIO, ISPETTORATO E ANTIRICICLAGGIO)

La remunerazione dei Responsabili delle Funzioni sopraindicate si compone di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 19 gennaio 2012, con l'aggiunta di adeguate maggiorazioni di grado.

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi i fringe benefits costituiti dalle auto aziendali eventualmente assegnate ad alcuni dei suindicati soggetti, dai premi sostenuti dalla Banca per le coperture assicurative aggiuntive contrattualmente previste (polizza sanitaria, ecc), dai buoni pasto e dal contributo aziendale al fondo previdenziale.

Nella parte variabile, ove spettante, sono ricomprese anche le erogazioni "una tantum", eventualmente erogate a discrezione del Consiglio di Amministrazione ad alcuni soggetti che hanno profuso particolare impegno nell'espletamento della propria attività, erogazioni sempre e comunque di importo scarsamente significativo. Si sottolinea, tuttavia, che nell'anno 2018, in conformità al "Documento sulle politiche di remunerazione e di incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione e dei dipendenti" approvato dall'Assemblea dei Soci del 12/05/2018, non sono state erogate somme a titolo di "una tantum" in quanto non è stato raggiunto uno degli obiettivi necessari alla elargizione di tali importi (ROE Bilancio 2017 inferiore al 2% in particolare pari al 1,78%).

Non sono state effettuate corresponsioni a titolo di TFR (anticipazioni e/o liquidazioni definitive).

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l'anno 2018 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

ALTRO "PERSONALE PIU' RILEVANTE" relativo a funzioni di controllo	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 172.289,75)	RETRIBUZIONE VARIABILE – Una tantum (totale Euro 0)
Responsabile Funzione Gestione e Controllo del Rischio (Risk Manager)	100%	nessuna
Responsabile Funzione Antiriciclaggio	100%	nessuna
Responsabile Funzione Compliance e CROR – Controllo Rischi Operativi e Reputazionali (ex Funzione Ispettorato)	100%	nessuna

ALTRO "PERSONALE PIU' RILEVANTE" escluse le funzioni di controllo	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 325.130,29)	RETRIBUZIONE VARIABILE – Premio di produzione e Una tantum (totale Euro 5.647,76)
Capo Area Est	98,35%	1,65%
Capo Area Ovest	98,42%	1,58%
Capo Area Centro	97,92%	2,08%
Direttore Organizzazione e Processi	98,40%	1,60%

RESTANTE PERSONALE

La remunerazione del restante personale si compone di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 19 gennaio 2012 rinnovato il 31 marzo 2015, con l'aggiunta di eventuali adeguate maggiorazioni di grado - e di una retribuzione variabile (eventuale) costituita dal "premio di risultato".

Nella parte variabile sono ricomprese anche le erogazioni "una tantum", erogate a discrezione del Consiglio di Amministrazione ad alcuni soggetti che hanno profuso particolare impegno nell'espletamento della propria attività. Si sottolinea, tuttavia, che nell'anno 2018, in conformità al "Documento sulle politiche di remunerazione e di incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione e dei dipendenti" approvato dall'Assemblea dei Soci del 12/05/2018, non sono state erogate somme a titolo di "una tantum" in quanto non è stato raggiunto uno degli obiettivi necessari alla elargizione di tali importi (ROE Bilancio 2017 inferiore al 2% in particolare pari al 1,78%).

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi eventuali fringe benefits costituiti dalle auto aziendali eventualmente assegnate ad alcuni dei suindicati soggetti che svolgono particolari incarichi (Direttori/Responsabili di Filiali o Servizi più importanti), dai premi sostenuti dalla Banca per le coperture assicurative aggiuntive contrattualmente previste (polizza sanitaria, ecc), dai buoni pasto e dal contributo aziendale al fondo previdenziale.

Nel corso del 2018 sono state effettuate corresponsioni a titolo di anticipo quota TFR per un importo pari ad Euro 23.938,31.

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l'anno 2018 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

RESTANTE PERSONALE	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 4.962.856,01)	RETRIBUZIONE VARIABILE – Premio di risultato ex CIA (Totale Euro 87.681,96)	RETRIBUZIONE VARIABILE - Erogazioni "Una-Tantum" (Euro 0,00)
N°129 soggetti	98,26 %	1,74%	0,00%

15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Il rischio di leva finanziaria è definito come è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Descrizione	dic 2018	
	Transitorio	A regime
Valore dell'esposizione	992.427.968	985.388.217
Sft: Magg.ne per il rischio di controparte	12.929	12.929
Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 10%	22.799.114	22.799.114
Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 20%	350.644	350.644
Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 50%	1.978.124	1.978.124
Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 100%	15.020.283	15.020.283
Altre attività	952.267.301	952.267.301
Imp. Delle Att. Dedotto - Capitale Primario di Classe 1	-427	-7.040.178
Cet1	73.121.597	66.081.846
Indice di Leva Finanziaria	7,37	6,71

16. USO DI TECNICHE CRM (ART. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 453 del CRR.

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Gli strumenti utilizzabili quali tecniche di attenuazione del rischio di credito possono essere di tipo reale o personale.

Le garanzie di tipo reale utilizzabili nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si identificano con le garanzie reali finanziarie, gli accordi-quadro di compensazione e la compensazione di poste di bilancio³.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Dati in euro/1.000)

Portafogli regolamentari	Esposizione (equivalente creditizio) ante applicazione CRM	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizioni coperte da garanzie personali
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	263.412	0	
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI	147.313	0	-17
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	0	0	
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMED.VIGILATI	51.734	0	-2.996
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	169.442	0	-69
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	217.871	0	-923
-ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	41.928	0	
-ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	29.856	0	
-ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	2.780	0	
-ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTOCOLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	7.719	0	
-ALTRE ESPOSIZIONI	18.530	0	
	950.585	0	- 4.005

³ Per quanto riguarda le garanzie ipotecarie, la Banca qualora siano soddisfatti i requisiti stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza, classifica le esposizioni garantite da ipoteche immobiliari nel portafoglio regolamentare "esposizioni garantite da immobili"; a tali esposizioni sono attribuiti dei fattori di ponderazione ridotti in virtù della protezione offerta da tali garanzie.

17. INTRODUZIONE DELL'IFRS9

Nel mese di dicembre 2017 con l'adozione del Regolamento (UE) 2395/2017 – che ha modificato il CRR introducendo l'articolo 473-bis – è stato previsto un nuovo regime transitorio finalizzato ad attenuare l'impatto prudenziale derivante dalla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 (avvenuta in data 1 gennaio 2018), ed in particolare delle nuove norme in materia di *impairment*.

Il ridetto regime, applicabile nel quinquennio 2018-2022, consente agli enti di computare nel Capitale primario di classe 1 (CET1), secondo percentuali decrescenti nel tempo, un componente aggiuntivo finalizzato ad attenuare gli effetti patrimoniali negativi connessi all'incremento delle rettifiche di valore su strumenti finanziari rivenienti dall'adozione del nuovo principio contabile che prevede un modello di *impairment* "forward-looking", basato sul concetto di "perdita attesa" (*expected loss*), in luogo del precedente modello di *impairment*, basato sul concetto di "perdita sostenuta" (*incurred loss*), previsto dal previgente principio contabile IAS 39. L'importo collegato alle maggiori rettifiche di valore, computato (al netto dell'effetto fiscale) come elemento positivo del Capitale primario di classe 1, è la risultante di due componenti:

- una componente "statica", connessa alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di prima applicazione del nuovo principio contabile, determinata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore iscritte in bilancio al 31 dicembre 2017 (sulla base delle regole previste dallo IAS 39) e l'ammontare di quelle contabilizzate al 1 gennaio 2018 ("First Time Adoption" dell'IFRS 9);
- una componente "dinamica", connessa alle maggiori rettifiche di valore che potrebbero verificarsi ad ogni data di *reporting* (nel corso della durata del regime transitorio), sulle sole attività finanziarie in bonis (stage 1 e stage 2), rispetto alle rettifiche di valore iscritte al 1 gennaio 2018 sulle medesime tipologie di attività finanziarie.

L'importo addizionale, come sopra determinato, verrà quindi computato nel Capitale primario di classe 1, ad ogni data di *reporting*, secondo percentuali progressivamente decrescenti, così determinate:

- dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018: 95%;
- dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85%;
- dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70%;
- dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50%;
- dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25%;

Inoltre, al fine di non beneficiare di un alleggerimento inappropriato dei requisiti patrimoniali, dovuto ad un incremento dei fondi propri ed alla contemporanea riduzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) connessa alle maggiori rettifiche di valore, gli enti che applicano il regime transitorio devono rideterminare il valore delle esposizioni mediante l'applicazione di un "fattore di graduazione" (*scaling factor*) al fine di ridurre le rettifiche di valore sulle attività finanziarie in misura pari all'importo positivo computato nel Capitale primario di classe 1. Contestualmente alla riduzione delle rettifiche di valore andrà quindi rideterminato anche l'importo delle attività fiscali differite dedotto dal Capitale primario di classe 1 conformemente all'articolo 36, paragrafo 1, lettera c), o sottoposto ad un fattore di ponderazione del rischio conformemente all'articolo 48, paragrafo 4.

L'adesione degli intermediari al regime transitorio introdotto dal Regolamento (UE) 2395/2017 è prevista su base volontaria e può riguardare la sola "componente statica", oppure entrambe le componenti, "statica" e "dinamica". La Banca Popolare di Lajatico ha optato per aderire ad entrambe le componenti del regime transitorio, rendendo specifica comunicazione alla Banca d'Italia entro la data di scadenza fissata per il 1 febbraio 2018. La Banca non ha esercitato la facoltà di modifica della scelta effettuata successivamente a tale comunicazione. L'art. 473-bis, comma 8, prevede inoltre specifici obblighi informativi per gli enti che decidono di applicare tale regime transitorio. La Banca fornisce tali informazioni sulla base del modello quantitativo definito dall'EBA nell'Orientamento EBA/GL/2018/01.

Nella Tabella che segue sono riportati l'importo dei Fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e del coefficiente di leva finanziaria alla data del 31 dicembre 2018, determinati sulla base dell'applicazione del regime transitorio "IFRS 9", messi a raffronto con i medesimi aggregati calcolati in ipotesi di mancata applicazione del regime transitorio. Trattandosi di dati oggetto di prima pubblicazione, non sono richieste informazioni relative a periodi precedenti. Il confronto tra l'ammontare dei fondi propri e tra l'entità dei *ratios* patrimoniali e del coefficiente di leva finanziaria, ante e post applicazione del regime transitorio, evidenzia che l'impatto patrimoniale connesso alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarebbe stato sostenibile per la Banca anche in caso di mancata adesione al regime transitorio introdotto dal Regolamento (UE) 2395/2017. Gli importi numerici sono espressi in migliaia di euro.

Modello quantitativo		31/12/2018
Capitale disponibile		
1	Capitale primario di classe 1	73.122
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese sui crediti	66.082
3	Capitale di Classe 1	73.122
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	66.082
5	Capitale totale	78.122
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	71.082
Attività ponderate per il rischio		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	531.703
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese di crediti	525.743
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,75%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	12,57%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,75%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	12,57%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,69%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	13,52%
Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	992.428
16	Coefficiente di leva finanziaria	7,37%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	6,71%